

Ai Musei Reali un percorso di arte contemporanea interpreta inedite e stupefacenti forme di vita in mostra installazioni di sedici artisti italiani, alcune opere devono essere trovate dai visitatori

Dal "solcavallo" all'unicorno c'è uno zoo fantastico a Corte

CRISTINA INSALACO

C'è un elefante bianco seduto di fronte a un giovane monaco in preghiera intento a leggere un libro. Ci sono due struzzi che ballano nella sala dei Corazzieri, e dodici suricati colorati che un po' come sono soliti fare in natura osservano, controllano, fanno le sentinelle. Ai Musei Reali ieri ha inaugurato la mostra «Animali a Corte. Vite mai viste nei Giardini Reali», a cura di Stefania Dassi e Carla Testore. Sedici gli artisti italiani, in parte torinesi, in esposizione, per un totale di oltre 25 installazioni che si trovano a Palazzo Reale, alla Galleria Sabauda, nell'Armeria e nei Giardini Reali.

È una mostra da visitare lasciandosi guidare dallo stupore e dalla curiosità di scoprire tutti i diciannove punti sulla mappa, come in una

sorta di caccia al tesoro. Ezio Gribaudo, ad esempio, ha portato il suo «Stegosaurus», che all'aria aperta si è arricchito di muschio, e che ci racconta la continuità della vita grazie alla natura. Nell'opera di Mario Merz in cima a un igloo c'è un cervo, che richiama uno dei passatempo preferiti di casa Savoia: la caccia. Anche i cani di Velasco Vitali che si specchiano come in un loop l'uno nell'altro, ricordano i tempi in cui questi animali accompagnavano le battute di caccia del re, mentre il varano di Michele Guaschino si ciba della verità artistica.

«Ci sono sculture che rappresentano animali reali, fantastici o mitologici - dicono le due curatrici - i lavori di Stefano Bombardieri e Diego Dutto sono stati fatti ad hoc per l'evento, e la balena destrutturata di Paolo Albertelli e Mariagrazia Abbado è un inedito».

Alcune opere non possono passare inosservate come i «Buchi da setola» di Pino Pascali, altre vanno cercate con cura come le ombre della volpe e della lepre di Fabrizio Corneli, mentre bisogna alzare il naso all'insù per vedere il «Solcavallo» di Luigi Mainolfi sulla terrazza di Palazzo Reale. E se il nido di Maura Banfo è sopra una scala a pioli, sempre nel boschetto la panchina di Jessica Carroll è un alveare, un'architettura naturale. Fino al 16 ottobre l'arte rimbalza nell'oasi artificiale di Gino Marotta, sui pappagalli di carte e l'elegante unicorno di Swarovski di Nicola Bolla, passando per il cavalluccio marino di Nazareno Biondo. Le forme nascono dai copertoni, e l'animale nuota aggrappato a un cotton fioc, come nella foto di Justin Hofman che denuncia l'inquinamento dei mari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera di Stefano Bombardieri "Omaggio a Colbert" (2022)

ANDREA GUERMANI

